

L'efficacia dei percorsi di cura per persone vittime di violenza di genere, sessuale e domestica dell'ASL Città di Torino

Zoe Rossini (Università degli Studi di Torino); Chiara Miniotti (ASL Città di Torino); Daniela Ostano (ASL Città di Torino)

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità la violenza di genere rappresenta un importante problema di sanità pubblica, oltre che una violazione dei diritti umani. La violenza influisce infatti, sia nel breve che nel lungo termine, sulla salute fisica e mentale della vittima. I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento. L'indagine "Quanto costa il silenzio", realizzata da Intervita Onlus nel 2013, ha permesso di stimare in 16,7 miliardi di euro il costo economico e sociale della violenza in Italia, costa come: il triplo degli incidenti stradali in un anno in Italia, una strage in cui perdono la vita 11.000 persone, tre manovre finanziarie in Italia.

Dal 2017 sono in vigore le Linee guida Percorso per le persone che subiscono violenza (Dpcm 24 novembre 2017), che forniscono alle aziende sanitarie e ospedaliere strumenti operativi per riconoscere la violenza e identificare tutti i suoi aspetti e protagonisti, supportare la vittima, stimare il rischio per la sua tutela, documentare con precisione la violenza, informare e indirizzare la vittima ai soggetti della rete.

Tale indagine ha come domanda di ricerca l'efficacia dei percorsi di cura circoscritti dalla procedura nella gestione delle vittime di violenza domestica e sessuale in Pronto Soccorso e nei servizi territoriali dell'Azienda Sanitaria Locale della Città di Torino. La suddetta procedura, in vigore dall'ottobre del 2018, è stata redatta da un'équipe composta da Referenti Aziendali sulla Violenza, referenti pediatri, referenti ginecologi dei consultori e direttori sanitari.

Dopo una prima fase di analisi della procedura vigente, analisi della letteratura scientifica e ricerca e lettura di ricerche analoghe sul territorio italiano si è sentita l'esigenza di concretizzare l'efficacia dei Percorsi di cura cogliendo l'esperienza delle vittime di violenza in prima persona. Il principio che ha mosso tale lavoro è che la testimonianza di chi ha usufruito di tali servizi è di estrema importanza per determinare gli aspetti da affinare, quali, seppur esplicativi sulla carta, non trovano sempre riscontro nella realtà quotidiana dei Pronto Soccorso e dei servizi territoriali e capire anche quali aspetti siano di supporto e aiuto per l'intervento avendo sempre presente che la volontà della persona adulta rispetto a sé stessa anche se vittima è sovrana. Al fine di avere una visione quanto più completa e ampia degli attori in campo nei processi di cura e un campione quanto più rappresentativo si è scelto di estendere la ricerca tenendo in considerazione anche le opinioni dei dipendenti dell'ASL Città di Torino.

Il progetto ha adottato una logica mixed-methods per la definizione dell'impianto metodologico: per effettuale le interviste alle persone vittime di violenza di genere, domestica e sessuale si è scelto di enfatizzare la soggettività dell'intervistato, facendo uso di una traccia di intervista al fine di non dimenticare

i punti importanti per la ricerca e per poter successivamente confrontare le risposte fornite in altre interviste, ma lasciando libera risposta. Invece, per effettuare il questionario anonimo si è utilizzata una metodologia CAWI con il supporto della piattaforma Google Moduli ai dipendenti dell'ASL Città di Torino.

Incrociando i risultati delle due indagini si è giunti alle seguenti fragilità dei percorsi di cura compatibili tra i due attori in campo: in primo luogo, sia le persone vittime di violenza (40%) sia gli operatori e operatrici (40,4%), condividono la criticità legata al “tempo e setting ben “costruito”. In secondo luogo, l'acquisizione delle informazioni necessarie a sviluppare una prima risposta competente sul problema risulta difficile nei casi in cui la vittima sia di origine straniera a causa di barriere linguistiche e culturali. il 34% dei rispondenti ritiene che la mancanza di opportune indicazioni e di sensibilità da parte del personale sanitario sia tra le principali sfide o criticità che affrontano le persone che fanno accesso con Codice Rosa. In terzo luogo, il 23,4% dei dipendenti e delle dipendenti dell'ASL Città di Torino ritiene che siano particolarmente efficaci gli indicatori di processo e di esito per evitare una parcellizzazione delle cure, dato complementare al 20% delle vittime intervistate che ritiene utile il tracciamento informatico degli accessi in Pronto Soccorso sulla Città di Torino.

Il valore aggiunto di tale indagine è l'analisi stessa delle percezioni e delle opinioni delle persone vittime di violenza, precettrici della nuova procedura dell'ASL Città di Torino. Dall'entrata in vigore non era ancora stata effettuata un'analisi sull'andamento di tale procedura. Inoltre, la comparazione tra i risultati delle due ricerche permette di porre le basi per un'implementazione dei percorsi di cura che sia quanto più chiara ed applicabile per gli operatori e le operatrici e quando più efficace per le persone vittime di violenza.